

creano seri problemi di smaltimento) assommanti per tutto il Lazio meridionale a 18.000 tonnellate l'anno, per la produzione di biogas;

la centrale termoelettrica a biomassa è dannosa sia per l'inquinamento e la devastazione del territorio, sia per il processo che innesca di ulteriore impoverimento dei livelli di sostanza organica nei terreni agricoli, con aumento del rischio geologico nella zona collinare interessata;

l'area scelta per la centrale in questione è di grande pregio ambientale e storico-archeologico: in essa sono presenti resti di un ponte romano, di uno romanico (crollato nel 2002), di un mulino ad acqua risalente al XII secolo, di ampi tratti di basolato romano da far risalire alla via Latina, di resti di una cava di basalto che i Romani utilizzavano per la costruzione delle strade. Nelle immediate vicinanze sono stati inoltre ritrovati ossa e denti di mammut ed il teschio dell'Uomo di Ceprano, risalente ad ottocentomila anni fa;

per tutelare e valorizzare questo prezioso territorio, nel 2002 il comune di Ripi, insieme ai comuni di Pofi e Ceprano e all'amministrazione provinciale di Frosinone, avevano presentato un progetto per la istituzione di un parco storico-naturalistico da collegare con gli importanti musei dei comuni limitrofi: Ceprano, Pofi, Castro dei Volsci e Ripi. La centrale termoelettrica annulla di fatto tale progetto e le aspettative di sviluppo turistico del comprensorio;

non si comprendono i motivi della collocazione di una centrale termoelettrica a biomassa in un'area dove non si producono biomasse, considerato che, per i motivi suesposti, essa non potrà prendere neanche altrove la materia prima da bruciare;

detta centrale, peraltro, ad avviso dell'interrogante, potrà recare danno alla salute degli abitanti della zona di Pofi e dintorni, ove abitano migliaia di persone nel raggio di un chilometro quadrato —:

se non ritengano che l'installazione della centrale possa arrecare un grave danno ad un sito di grande pregio ambientale e storico-archeologico. (4-07347)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive ha varato un bando di selezione per il cofinanziamento di iniziative a vantaggio dei consumatori, così come previsto dal decreto del ministro Marzano del 26 maggio 2003. La somma impegnata è di 24 milioni di euro ed è destinata a progetti nazionali e regionali proposti dalle associazioni di tutela dei consumatori e a progetti proposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano per il completamento di iniziative già avviate a favore dei consumatori;

non è chiaro dove e quando è stato pubblicato il bando di selezione di cui sopra e se sono stati rispettati i tempi previsti per l'espletazione di bandi della pubblica amministrazione pari all'importo di 24 milioni di euro;

il suddetto bando è stato varato durante il periodo estivo, ciò ha comportato alcune difficoltà, dovute alla chiusura degli appositi uffici legislativi, riguardanti la presentazione delle domande, i cui termini di scadenza sono previsti per il 5 settembre 2003 —:

se non ritenga opportuno prorogare la data di scadenza di presentazione delle domande relative al bando di cui sopra e far chiarezza in merito al luogo e alla data di pubblicazione del suddetto bando.

(4-07302)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

anche senza cedere a tentazioni autarchiche, c'è la necessità di una maggiore tutela e valorizzazione del « made in Italy ». Per contrastare la indiscriminata immissione sul nostro mercato di prodotti importati dai Paesi extra CEE e destinati alla persona (abiti, calzature, giocattoli, ecc.) sarebbe opportuno richiedere una specifica certificazione igienico-sanitaria e di sicurezza. Ciò anche per tutelare la salute dei consumatori. Giappone, USA, Russia ed altri Paesi già la richiedono;

naturalmente in un sistema di libero scambio i complessi problemi, che portano all'immissione sui mercati europei di prodotti a basso costo e spesso di scarsa sicurezza e qualità andrebbero affrontati soprattutto nelle competenti sedi internazionali per imporre nei Paesi produttori le necessarie tutele del lavoro, a partire da quello minorile —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare e quali azioni abbia in merito intrapreso in sede internazionale. (4-07325)

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

attraverso la centrale idroelettrica « Einaudi » di Entraque, in provincia di Cuneo, con il pompaggio di acqua, l'Enel S.p.A. produce energia elettrica;

la Provincia di Cuneo, i due enti cosiddetti « rivieraschi » di Entraque e Valdieri ed il « Bacino imbrifero montano », al quale appartengono 95 comuni cuneesi e all'interno del quale si trova la centrale, sono concessionari di tale acqua;

i gestori delle centrali di pompaggio (simili a quella di Entraque) debbono pagare ai concessionari dell'acqua un canone annuale ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 136, che stabilisce ed indica i parametri e le modalità di calcolo di tale canone;

sin dal 1999 l'Enel risulta essere in arretrato con il pagamento dei canoni agli enti citati, secondo i quali il loro credito ammonterebbe complessivamente a circa 11 milioni di Euro: tale cifra tende ovviamente ad aumentare con il trascorrere del tempo ed il perdurare della morosità —:

quali iniziative urgenti il ministero intenda intraprendere per sollecitare l'Enel a sanare una situazione paradossale — a fronte del bilancio 2002 chiuso con un utile netto di 2 miliardi di Euro — pagando, per il pompaggio dell'acqua alla centrale di Entraque, quanto dovuto per legge agli enti della provincia di Cuneo. (4-07335)

REALACCI e BANTI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nelle acque del golfo della Spezia — il cui microclima ha già fatto registrare negli ultimi anni significativi aumenti della temperatura dell'acqua — è autorizzato lo scarico delle acque reflue della centrale Enel di Vallegrande, una delle maggiori esistenti nell'arco tirrenico;

successivi decreti leggi, compreso l'ultimo approvato nel mese di agosto, hanno autorizzato l'effettuazione di tali scarichi in deroga alla normativa della temperatura dell'acqua, con l'obiettivo di consentire una maggiore produzione di energia elettrica;

il conseguente innalzamento della temperatura dell'acqua del Golfo della Spezia sta provocando effetti negativi in parte già accertati, ed in parte temuti, tenendo conto del fatto che il sito è ricompreso sin dall'inizio tra quelli previsti come oggetto di bonifica dalla legge 426/1998 e che è quindi possibile la dispersione di sostanze inquinanti specie nell'area portuale ed in quella militare-industriale;

gravi danni sono segnalati in particolare dai responsabili dei numerosi allevamenti di mitili che da decenni esistono nel golfo, e che producono mitili di qualità, per i quali è stata avviata la procedura di riconoscimento Dop: ciò in quanto l'aumento della temperatura dell'acqua sta provocando una diffusa e molto grave moria di mitili all'interno di dette coltivazioni —;

se e quali misure il Governo abbia adottato o abbia intenzione di adottare per evitare pesanti conseguenze ambientali e danni alle attività produttive presenti nel golfo della Spezia in seguito all'innalzamento della temperatura dell'acqua marina conseguente, tra l'altro, all'aumentata temperatura degli scarichi Enel;

se e quali possibili misure risarcitorie il Governo, sentita la regione Liguria, intenda adottare nei confronti delle coltivazioni dei mitili seriamente danneggiate dai fatti sopra ricordati. (4-07341)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le straordinarie raccolte numismatiche di Palazzo Massimo a Roma costituiscono un patrimonio storico e culturale straordinario, e certamente unico nel suo genere;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi non è stato fatto il lavoro di schedatura e neppure gli studiosi possono accedere alle raccolte;

va peraltro ricordato che l'imponente collezione di monete donata da Vittorio Emanuele III allo Stato esigeva, perché così volle il donante, che esse fossero valorizzate, studiate ed offerte all'attenzione del pubblico e degli studiosi;

complessivamente le raccolte contengono circa 500.000 monete;

appare inspiegabile che un tale patrimonio venga così negligenemente custodito —;

se vi sia un progetto per la catalogazione delle monete custodite in Palazzo Massimo a Roma;

se vi sia un successivo progetto per consentire di mostrare al pubblico e, in particolare, agli studiosi le raccolte numismatiche, con i dovuti criteri di sicurezza;

quali siano i tempi ragionevolmente prevedibili per riuscire a riportare all'onore del mondo una raccolta assolutamente unica nel suo genere e di straordinario prestigio per il nostro Paese. (4-07284)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella Costa di Santa Lucia, a Strà di Marinasco, poco lontano da La Spezia, è ubicata la trecentesca chiesa di Santa Lucia, oggi in condizioni generali decisamente critiche;

questa deliziosa pieve del XIV secolo risulta essere ormai pericolante anche dal punto di vista strutturale e pressoché del tutto abbandonata;

la chiesa è stata pericolosamente danneggiata da scavi eseguiti per la realizzazione di una galleria stradale;

è elevato il rischio, che nessuno si occupi del recupero della chiesa di Santa Lucia prima che essa rovini miseramente, disperdendo un patrimonio storico-culturale-religioso vecchio di settecento anni —;

se non ritenga per quanto di propria competenza di dover segnalare con sollecitudine alla Soprintendenza competente per territorio la necessità di un urgente intervento per salvare dal crollo la trecentesca chiesa di Santa Lucia nella Costa di